VENEZIA

La premiazione degli allievi ALL' ISTITUTO ARTIGIANELLI

Alla presenza del rappresentante di S. E. il Patriarca mons. Ferracina, dei rappresentanti di S. E. ilPrefetto, del primo Presidente della Corte di Appello cav. uff. Pestarino, del comandante la Piazza Marittima e del comandante del Presidio, del Podestà di Venezia, del dott. Pignati per il R. Provveditore agli studi, del cav. Melloni presidente dell'O. N. B. e del comm. Vianello per il capo Compartimento delle Ferrovie del cav. don Carlo Pensa direttore del "Manin del prof. don Attilio Piccardo direttore del "Berna„ di Mestre e di altre autorità e di un gran numero d'invitati e di parenti degli alunni dell'I stituto, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi all'Istituto Artigianelli, agli allievi che durante l'anno si sono distinti per lo studio e per la loro buona volontà.

Dopo l'inno a Roma cantato dalla scuola di canto dell'Istituto, aiutata da cantori della città che gentilmente hanno dato la loro opera per una maggiore riuscita della cerimonia, il Direttore dell'Istituto, sac. prof. Luigi Piccardo- ha fatto relazione sull'anno scolastico 1936-37-XV.

Il prof. Piccardo ha rivolto il ringraziamento più vivo a tutte le Autorità e quindi illustrato la vita dell'Istituto nell'anno. Coi 65 alunni semiconvittori ed esterni e i 160 alunni interni, si ebbe una popolazione scolastica di circa 225 allievi. Tutti gli alunni sono iscritti all'O. N. B. e in Istituto ha sede il Comando della 6.a centuria marinaretti della Legione marinara " E. Dandolo „.

I corsi della scuola di avviamento al lavoro hanno avuto come sempre in Istituto un regolare e soddisfacente svolgimento. La esposizione dei saggi di laboratorio dirà a tutti come gli alunni siano guidati e com'essi si applichino di buona volontà.

Prima di terminare, il Direttore ha ricordato il 4.o centenario della morte di S. Girolamo Emiliani, patrono celeste dell'Istituto: la data venne solenizzata con cerimonie religiose alle qnali partecipò tutta la città: e l'Istituto venne definito il monumento vivente di Venezia a S. Girolamo Emiliani, patrizio veneziano.

Terminata l'applauditissima relazione del Direttore, la scuola di canto eseguì il mottetto "Terra Tremuit„ del Cecchelin, molto applaudito. Seguì la cantata per coro, orchestra e a soli "L'annunciazione„ del Thermignon; la esecuzione, diretta dal m. Cecchelin, fu perfetta. Gli applausi furono pieni e ripenuti, da parte dei presenti, che affolavano letteralmente la sala.

Dopo il saggio di canto, gli alunni della banda dell'Istituto, diretti dal m. Chiappini- eseguirono il pezzo sinfonico «Fede e carità„ dello stesso Chiappini, anche questo molto applaudito.

È seguito, fatto dal direttore, l'appello dei premiati, cui le autorità distribuirono i diplomi di merito.

Ecco l'elenco dei premi in danaro: Valese Vecelio lire 50, Calzavara Giovanni 25, Cocchetto Giorgio 25, Sambo Guido 25, Spangher Luciano 25, Vianello 25.

Diplomi di 1.o grado: Bello Felice, Berlutti Daniele, Schianian Giorgio, Bulian Gino, Valese Vacelio, Bottazzo Pietro.

Diplomi di 2.o grado: Santella Duilio, Pivotto Aldo, Seno Antonio, Menapace Umberto, Crivici Antonio, Borchi Afro, Penzo Emilio, Cabianca Sergio.

Diplomi di 3.o grado: Bernardi Attilio, Rosada Narciso, Fachin Lino, Bulian Ermeneglido Ghesla Carlo, Vianello Vittorio, Ruggeri Mario Albanese Elio, Caputo Giuseppe, Battanoli Vittorio, Stradi Valerio, Visentin Lino, Ruppani Angelo, Novelli Giovanni, Valese Vinicio, Borghi Ea, Canetti Bruno

Menzioni onorevoli: Agnoletto Leone, Armonti Duilio, Bozzo Narcisio, Missaglia Eros, Velturi Mario, Novello Renato, Seno Romano, Sambo Guido, Spangher Luciano, Marchetto Alfredo, Calzavara Giovanni, Cocchetto Giorgio Battisti Sergio, Tea Bianco, Favret Antonio, Durighello Vittorino, Castellet Giuseppe, Armini Loreto, Zanchetta Elvidio, Peruzzo Giuseppe Raffin Manfredi, Cavallini Leo.

Finita la distribuzione dei premi, le autorità passarono a visitare la esposizione didattica dei saggi di laboratorio ed ebbero parole di elogio per i dirigenti dell'Istituto e gli insegnanti, ammirando i lavori veramente ben eseguiti dai giovani alnnni.

Vi si ammirano i lavori in ferro, in legno, stampe della scuola Tipografica, artistiche legature di libri e una graziosa e ingegnosa macchina a vapore che mette in movimento un'altra: lavoro questo del corso di perfezionamento nel quale si rileva la bontà dell'insegnamento e la buona volontà e costanza dei giovani allievi.

Le autorità lasciarono l'Istituto dopo aver ripetutamente espresso la compiacenza per l'opera che l'Istituto Artigianelli svolge e per l'ottimo indirizzo educativo.

Don Candido Garbarino

Non erano molti quelli che lo conoscevano questo sacerdote piccolo, umile, sempre in attitudine di cedere il passo agli altri e come timoroso di riuscire d'ostacolo. Ma quanta e quale attività spirituale era in quell'anima pura e semplice di vero sacerdote secondo il cuore di Dio.

La sua riservatezza, il suo contegno tra il timido e il trascurato, quel rimettersi pieno e fiducioso alla volontà dei suoi Superiori, potevano bensì nasconderlo agli occhi dei profani, ma rivelavano lo spirito profondamente religioso da cui era pervaso, erano per così dire l'espressione più alta della sua virtù.

In realta D. Candido Garbarino da quando entrò nella nostra Congregazione non peregrinò per molte Case. Bra, Roma e Tortona segnano le tappe esterne della sua permanenza tra di noi e riassumono tutta la sua attività che senza essere multiforme, fu d'una portata eccezionale.

Nato a Torriglia in Provincia di Genova e Diocesi di Tortona il 29 febbraio 1876, aveva sentito fin da fanciullo la vocazione allo stato ecclesiastico, ed era entrato in Seminario ove s'era distinto tra i suoi compagni per una speciale inclinazione agli studi teologici per cui fu sempre considerato, non a torto, come l'antesignano della propria classe e uno dei più competenti in materia. Ancora ultimamente a Roma e a Tortona parecchi sacerdoti religiosi e secolari ricorrevano a lui per avere lume su determinate questioni morali o su argomenti dogmatici, ed egli, non più felicemente servito dalla memoria che gli si era molto offuscata, coglieva giusto nel segno guidato da quell'intuito del vero che in lui era istintivo e abituale.

Ordinato Sacerdote il 9 Giugno 1900 dal Vescovo Mons. Igino Bandi, fu mandato a reggere la Parrocchia di Tonno in mezzo ai monti dell'Appennino Ligure e, più pronto all'obbedienza che desideroso di avanzare, vi rimase per diversi anni edificando i suoi parrocchiani con l'esempio e con la parola.

Intanto si andava maturando in lui il desiderio d'una vita di maggior perfezione.

Chiesto consiglio a Dio con la preghiera più fervorosa e con frequenti mortificazioni, si persuase che la Congregazione di D. Orione era l'asilo più adatto per rifugiarvi il suo spirito anelante a immolarsi nel completo olocausto dell'obbedienza religiosa.

Alle sue decisioni non era estranea una certa stanchezza della vita parrocchiale e il bisogno di declinare quelle responsabilità che egli sentiva gravissime su di sè, animato com'era da un grande amore per le anime. Accolto, col beneplacito del Vescovo di Tortona, nella Piccola Opera, egli che forse sognava una vita ben diversamente attiva, si ritrovò per volontà di Don Orione a contatto delle anime, sentì anzi aumentare le sue dirette responsabilità, ma insieme provò un conforto, una gioia, una tranquillità che forse non avrebbe potuto sperare. E questo il dono che il Signore riserva a chi ama servirlo con cuor generoso.

A compiere il suo anno di noviziato fu mandato nella Casa dell'Immacolata presso Bra dove sotto la direzione di Don Cremaschi, si venivano formando i chierici allo spirito della Congregazione.

E' l'anno in cui partivano da Villa Moffa molti libri chiosati, rimpinzati di scritte a mano, sempre ispirate alla ascetica più pura e sublime sentenze di Santi, preghiere alla Vergine, esortazioni morali, racconti edificanti. La calligrafia era sempre la medesima : larga, ingombrante dilatata, ma chiara e aperta. Proprietario di questi libri e autore di quelle chiose edificanti era Don Candido Garbarino che in quel modo iniziava in Congregazione un suo apostolato di bene. Agli Esercizi Spirituali la bilblioteca agiografica era in gran parte formata di quei volumi. Qualche pedantuccio amante dell'*ordine* e della *pulizia* torceva il muso, ma i più capivano, anche senza conoscerlo, che Don Candido era un'anima ardente che ***ex abundantia cor***

Archivio Don Orione - Roma

parlava e scriveva. D'altra parte egli non era ancora legato dai voti e si poteva star sicuri che non si sarebbe mai arrischiato a scarabocchiare libri che non gli fossero appartenuti, perchè la sua santità non ignorava certo le regole elementari di buona creanza.

Proprio quell'anno - 1924 - durante il suo soggiorno al Noviziato di Villa Moffa si destò nel piccolo mondo spirituale della Congregazione una famosa questione. La provacava senza saperlo Don Candido. Egli, devotissimo della Madonna, s'era entusiasmato della pia pratica del Beato Grignon de Monfort e ne parlava sempre ai chierici invitandoli a farsi *schiavi di Maria.* Schiavitù innocentissima e santa nelle sue intenzioni come in quelle del Beato, ma che urtò subito contro il sentimento di un altro grande Apostolo della devozione a Maria, il nostro Don Orione, il quale non volle a nessun conto accettare quella espressione giudicandola poco filiale, troppo servile, e, com'era suo costume quando l'impeto lo trasportava, non risparmiò qualche affettuosa frecciata a Don Candido, sapendo di poter contare pienamente sulla sua semplicità e dolcezza di santo. Non vedeva forse egli prima di ogni altro che la sostanza della devozione a Maria era in Don Candido identica alla sua e che tutto il contrasto verteva unicamente sulla forma? Da parte sua D. Candido accettò tutte le limitazioni e tutte le amplificazioni suggerite da Don Orione, bramoso soltanto di amare e far amare la Santa Madonna.

Don Candido fu essenzialmente un sacerdote devoto di Maria. Questa pietà filiale nacque in lui fin da fanciullo e forse a studiarla presenterebbe qualche addentellato in seno allo straordinario.

La devozione a Maria regola e guida tutte le sue attività di chierico e di Sacerdote. Tra noi aveva diffuso la pratica della Messa della Madonna con la quale si costituisce la Vergine arbitra e dispensiera dei meriti del Santo Sacrificio a vantaggio delle anime più devote. Nelle sue pratiche parlava sempre della Madonna o dei Santi devoti della Madonna. Nelle confessioni raccomandava la devozione alla Madonna. La chiamava la *nostra cara Mamma.* Aveva tanta fiducia in Lei. Voleva che tutti la pregassero specialmente per l'ora della morte. In quel supremo istante di lotta contro il male, Maria doveva discendere visibilmente a confortare l'anima agonizzante per poi accompagnarla in Paradiso.

Così ardente devozione a Maria spiega il virginale candore e la purezza illibata di D. Garbarino che senza l'ombra di ostentazione ebbe a dichiarare d'aver superato vittoriosamente la lotta contro Satana e le passioni, scatenatasi violenta negli anni dell'adolescenza, e poi quasi più avvertita.

Compiuto l'anno di noviziato Don Garbarino emise i suoi voti religiosi secondo le disposizioni del Diritto Canonico e le nostre Costituzioni e passò a Roma nella Parrocchia di Ognissanti in qualità di Vicario.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di illustrare come meriterebbe l'attività da lui esercitata in questa vastissima parrocchia di oltre 30.000 anime in un quartiere quant'altri mai bisognoso di aiuti spirituali. Celebrare, confessare, predicare, regolarizzare matrimoni, battezzare erano cose di tutti i giorni e di tante ore del giorno. In circostanze straordinarie, ma non infrequenti, toccava a lui come ad altri percorre la vastissima parrocchia per benedire le case, gli infermi, amministrare i SS. Sacramenti, compiere i riti funebri. Egli finchè rimase a Roma rappresentò sempre il braccio destro di Don Risi e nell'assenza del Parroco ebbe su di sè il peso e la responsabilità di un così complesso lavoro.

Sempre fedele alla levata comune, compiute le pratiche religiose e la meditazione, entrava nel confessionale e vi rimaneva per tutta la mattinata. Nei giorni feriali occupava i brevi intervalli liberi dalle confessioni nella lettura di libri ascetici. Alla Domenica l'unica sosta al ministero della penitenza era la celebrazione della S. Messa e la spiegazione del Vangelo. Gran parte del pomeriggio era consacrata alla Chiesa vuoi per la recita del breviario vuoi per le funzioni serali del santo Rosario, dell'Istruzione e della Benedizione.

Ma al di fiori di queste sue occupazioni ministeriali, un'attività particolare assorbì molte energie di Don Garbarino e fu quello delle regolarizzazioni dei matrimoni. Non passava giorno che non capitassero in parrocchia coppie di sposi bisognose spesso della più elementare istruzione religiosa. Don Candido esaminava la loro posizione morale e civile, dava indirizzi e schiarimenti, provvedeva ai documenti necessari, e poi passava alle esortazioni catechistiche magari cominciando dal segno di Croce per finire sui doveri degli sposi, con una pazienza, con una costanza che aveva dell'eroico e con una fede da santo e non li lasciava se non quando fossero virtualmente in grado di poter accedere alla S. Comunione nel giorno delle nozze. Finita

un'istruzione di questo genere, che poteva occuparlo per più di un'ora, spesso gli capitava di doverla ripetere per altri sopravvenuti.

L'ufficio parrocchiale, situato presso la Chiesa, risuonava per ore e ore della voce calma, arrocchita di Don Garbarino che alla fine di queste fatiche s'accorgeva di trovarsi esausto. Ma della salute non si preoccupava. - Tiriamo avanti - diceva - finchè si può e poi farà la nostra buona Mamma.

Unico svago in mezzo a queste e a molte altre occupazioni era il potersi incontrare una volta alla settimana, andando al Vicariato per le pratiche di parrocchia, con il Prof. Costantini e là il discorso poggiava sempre sulla Madonna o sulla Piccola Opera.

Aveva una grande fiducia in D. Orione. L'affetto, l'ammirazione, la dedizione integrale, costante, generosa, di D. Garbarino al suo nuovo Superiore e Padre non poteva trovare confronto. Per lui D. Orione era la manifestazione visibile della volontà divina. Remissività obbedienza, fede cieca sono parole che capirle giustamente bisognerebbe derivarle dalla pratica di Don Garbarino.

Questa venerazione non sconfinava certo nel fanatismo. Era il portato d'una virtù di religione che in lui era sempre desta e dava sapore a tutti i suoi atti di mente, di cuore e di opere. I successsi, le gioie, i dolori della Congregazione si ripercuotevano nella sua anima candida, come sullo specchio terso di un lago in calma si riflettono i cieli sereni e i nembi burrascosi.

Quando tutti trepidammo per la salute di Don Orione nel 1926 Don Candido era più tranquillo. Aveva fede nella Madonna e in Don Orione. Si stupiva delle nostre apprensioni. Sentiva che Dio non poteva prendersi Don Orione in quei momenti difficili per la Congregazione.

Fu questo spirito di uniformità al volere di D. Orione che gli diede la forza di accettare prima il faticoso ufficio di vice-parroco nella Chiesa di Ognissanti a Roma e ultimamente quello di Prevosto nella parrocchia di S. Michele a Tortona che, divenuta proprietà dei Figli della Divina Provvidenza era al momento del suo ingresso sotto la reggenza del nostro Don Casa.

A S. Michele Don Candido si trovava da circa due anni. Dire il bene che egli faceva significa esaltare le figura del Sacerdote zelante, attivo, modello con la vita e con le parole di perfezione spirituale alle sue pecorelle.

Oltre alle mansioni di vita parrocchiale Don Candido attendeva alle confessioni di alcune comunità religiose.

Ma era stanco, esausto; tirava innanzi, fidato in Dio e nella Santa Madonna. Le sue prediche si riducevano tutte a un comune denominatore: La Madonna e D. Orione. Non viveva ormai più che per questi santi ideali, il Paradiso e la propria vocazione. Qualcuno sentendolo battere sempre sul medesimo concetto, che per altro ardeva del più sublime sentimento, correva all'apostolo Giovanni che insistentemente raccomandava la carità ai suoi *figliuolini.* Don Candido voleva che tutti bruciassero del suo amore per la celeste Mamma e per ciò non si saziava mai di parlarne.

Sapeva d'essere prossimo alla fine. Lo confidava a tutti con quella sua aria trasognata, tutta candore e semplicità e con un'ammirabile espressione d'indifferenza alla volontà di Dio.

La morte lo colse di sorpresa, ma non impreparato.

In seguito a un violento attacco del male, fu condotto qualche giorno prima dell'Assunta a respirare un po' d'aria nativa a Torriglia dove un suo illustre nipote, il Dott. Tito Barbieri, gli fu prodigo di cure e di assistenze. Forse Don Candido chiedeva alla Mamma un altro favore oltre quello di guidarlo in Paradiso: D. Orione era in viaggio di ritorno. Egli avrebbe desiderato rivederlo. La Madonna invece lo voleva con sè prima di accordargli quella grazia.

All'alba della festa di Maria SS. Assunta in cielo 15 agosto 1937 Don Candido salì a piedi ad una Cappella situata alcuni Km. lontana da Torriglia e vi celebrò la S. Messa esortando ripetutamente i fedeli alla pietà filiale verso la Madonna. Nel far ritorno in paese si sentì mancare, s'appoggiò al muro che fiancheggiava la strada deserta di campagna e, colpito da sincope, spirò mentre alcuni pietosi accorrevano per prestargli soccorso. Chi vorrà dubitare che l'abbia assistito, comparendogli in quei supremi istanti, la dolce Mamma del cielo che nel giorno della sua Assunzione lo voleva con sè?

S'era raccomandato ad un confratello perchè gli mettessero dopo morte, sotto il capo, il prezioso volume " Le Glorie di Maria „ di S. Alfonso! Il suo desiderio fu esaudito proprio per mano dì quel confratello.

Ai funerali, svoltisi con un concorso straordinario di fedeli e la partecipazione di uno stuolo numeroso di confratelli tra i quali D. Sterpi, D. Risi, il Can. Perduca, D. Piccinini, che ne tessè un commosso elogio funebre, tut-

Archivio Don Orione - Roma

ti compresero che si poteva e si doveva suffragare quell'anima santa e benedetta, ma espressero pure la certezza che il devoto sacerdote di Maria, lo zelatore della devozione più soave al cuore d'un cristiano, era già salito ad arrichire la schiera dei nostri santi Protettori e dal cielo dove non è più lutto nè pianto, ma pace e felicità perenne, iniziava una sua particolare assistenza sopra la nostra cara Congregazione e sopra i suoi parrocchiani antichi e recenti.

Ai parenti dell'amatissimo D. Candido e in particolare al Dott. Tito Barbieri, nostro buon amico, le cristiane e religiose condoglianze dei suoi fratelli di Congregazione.

Sac. Dom. Sparpaglione

Offerte pro bollettino

Offerte da L. 2

Sig. Gioacchini Gioacchino - Sacchi Osepia - Marabottini Mario - Ruspantini Geltrude - Civitelli Domenico L. 2,50 - Bizzare Felice L. 3 Patrizi Caterina.

Offerte da L. 1

Sig. Cordelli Rosa - Provvedi Allessandro - Moretti Lucia - Ercoli Maria - Verrucci Augusto fu A. - Luciani Maria - Bigiotti Olga - Tronati Olga - Canulli Federico - Mazzolini Dora - Gioia Faustina - Bigiotti Domenico - Bigiotti Maria - Tascio Ottavio - Marabottini Giuseppe fu G. Bottarini Mario - Paci Sebastiano - Cioli Verginia - Cordelli Margherita - Franciosi Giulia - Franciosi Flavia - Lucidi Antonia - Capaccia Giuseppe - Patrizi Caterina - Biancalana Rosa - Scatena Ernesto - Berna Lorenzo - Civitelli Ovidio - Marabottini Ovidio - Ruspantini Nazzarena - Contadini Assunta - Brinchi Giusti Egisto - Simonelli Luigina di E. - Bonardi Maria - Confaloni Antonia fu V. - Tagnoni Angelo - Ceccarelli Prudentina - Pennatini Ginetta - Piccinelli Angela - Vaggi Francesco - Fortuni Domenico - Ceccarelli Giacomo - Gubbiotti Domenica L. 1,50 - Del Soldato Sante L. 1,70 - Ruspantini Ida L. 1,50 - Menichelli Annunziata L. 1,50 - Pucci Antonia L. 1,60 - Di Giovancarlo Luigi L. 1,50 -

Offerte da L. 0,50

Sig. Mazziantonio Clara - Ceccarelli Altavilla - Brinchi Sebastiano - Contadini Giuseppe - Berna Antonia - Sortucci Felice - Brinchi Teresa - Sperapani Cecilia - Socciarelli Matilde - Peleggi Lucia - Penna Caterina - Tascio Pietro - Pacchiarotti Domenico - Pacchiarotti Paolina - Sugaroni Costantino - Contadini Angelomaria - Sperapani Giuseppe - Bocci Marcello - N. N. - Perugini Ida - Berna Giuseppe di A. - Scapigliati Giuseppe - Berna Maria di N. - Cosatti Santa - Marcacci Anna - Tascio Agnese - Filosoni Santa - Fronio Antonio L. 0,60 - Marcacci Domenica L. 0,80 - Pacchiarotti Francesco L. 0,60 -

Offerte pro SS. Messe.

Sig. Berna Lorenzo L. 5 per S. Messa, intenzione delle Anime S. del Purgatorio.

Sig. Pacchiarotti Teresa L. 5 per S. Messa, intenzione del suo defunto consorte Giuseppe.

Sig. Ruspantini Italia L. 5 per S. Messa, intenzione di sua defunta suocera Agnese.

Sig. Scatena Vincenza L. 5 per S. Messa intenzione di sua defunta madre Maria.

Sig. Marabbottini Lavinia L. 10 per S. Messe intenzione dei suoi congiunti Vitaliano e Nazzarena.

Sig. Contadini Assunta L. 5 per S. Messa intenzione del suo caro fratello Giuseppe.

Sig. Ceccarelli Cristofora L. 10 per S. Messe intenzione dei suoi defunti.

VENEZIA

III. Convegno Antichi Allievi

Manin - Orfanotrofio

Tutti gli ex Allievi sono invitati per domenica 3 ottobre al Convegno Generale di Sezione. Sono state inviate ai singoli le circolari e il programma. Chi avesse cambiato indirizzo è pregato di comunicarlo alla Sede presso l' Istituto Manin.

Con Permiss. Ecclesiastica - Direttore Respons. Sac. Luigi Piccardo - Tip. Manin - Venezia

Archivio Don Orione - Roma